

Mille Anni



S. Faustino



Fontana



S. Agata

Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di
San Faustino, Fontana, Sant'Agata

Anno XXI - 2008

Numero 1

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

15 FEBBRAIO FESTA PATRONALE DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA MM

BREVE CENNO SULLA LEGGENDA DEI SANTI

La "Leggenda maior" ci racconta che entrambi erano figli di una nobile famiglia pagana di Brescia. Entrarono presto nell'ordine equestre e divennero cavalieri. Attratti dal Cristianesimo, dopo lunghi colloqui con il vescovo sant'Apollonio, chiedono e ottengono il battesimo. Si dedicano subito all'evangelizzazione delle terre bresciane e per il loro zelo il vescovo Apollonio nomina Faustino presbitero e Giovita diacono. Il successo della loro predicazione li rende invisibili ai maggiorenti di Brescia che approfittando della persecuzione voluta da Traiano (la terza) invitano il governatore della Rezia Italo ed eliminare i due col pretesto del mantenimento dell'ordine pubblico. La morte di Traiano ritarda però i piani del governatore, che approfittando però della visita del nuovo imperatore Adriano a Milano denuncia i due predicatori come nemici della religione pagana. L'imperatore preoccupato da l'autorizzazione a Italo per la loro persecuzione. Questi dapprima minacciandoli di decapitazione chiede ai due giovani di abiurare e di sacrificare agli dei, ma i due si rifiutano e per questo vengono carcerati. Nel frattempo l'imperatore Adriano conduce una campagna militare nelle Gallie e rientrando in Italia si ferma a Brescia, Italo lo coinvolge direttamente nella questione ed è l'imperatore stesso a



chiedere ai giovani il sacrificio al dio sole. I giovani non solo si rifiutano ma danneggiano la statua del dio. L'imperatore ordina allora che siano dati in pasto alle belve del circo, ma le bestie si accovacciano

All' Interno:

pag. 4
Carissimi...

pag. 5
Calendario celebrazioni
QUARESIMA 2008

pag. 6
Centri d'Ascolto

pag. 7
Buon Compleanno,
RENZO

pag. 8
Passo a Passo

pag. 9
Ritratto d'autore:
Donatella Fazioli

pag. 12
Disagio Giovanile,
lo sport come risposta?

pag. 14
"Un presepe in Famiglia"
5ª edizione - 2007

mansuete ai piedi dei giovani e Faustino approfitta dell'occasione per chiedere la conversione degli spettatori dello spettacolo circense e molti proclameranno la loro fede al Cristo, tra questi Afra, la moglie del governatore Italo, che conoscerà ella stessa il martirio e la santità. La conversione del ministro del palazzo imperiale nonché comandante della corte pretoria, Calocero, irrita ancor più l'imperatore che ordina che i giovani siano scorticati vivi e messi al rogo, ma le fiamme non lambiscono nemmeno le vesti dei giovani, che vengono condotti in carcere a Milano, perché le conversioni a Brescia continuano ad aumentare. A Milano sono nuovamente torturati e subiscono il supplizio dell'eculeo, ma anche in questa prigionia succedono eventi miracolosi, come l'uscita dal carcere dei due per incontrare e battezzare san Secondo.

Trasferiti a Roma vengono portati al Colosseo dove nuovamente le belve si ammansiscono ai loro piedi. Inviati a Napoli per nave, durante il viaggio sedano una tempesta. A Napoli sono nuovamente torturati e abbandonati in mare su una barchetta, ma gli angeli li riportano a riva. L'imperatore ordina allora il loro rientro a Brescia dove il nuovo prefetto eseguirà la sentenza di decapitazione il 15 febbraio poco fuori di porta Matolfa. Saranno sepolti nel vicino cimitero di San Latino dove il vescovo san Fau-

stino (ecco un altro santo con nome Faustino) costruirà la chiesa di San Faustino ad sanguinem, poi Sant'Afra e oggi Sant'Anna Merici. Alcune reliquie sono oggi conservate nella basilica dedicata ai due martiri.

I due martiri sono raffigurati spesso in veste militare romana con la spada in un pugno e la palma del martirio nell'altra, in altre raffigurazioni sono in vesti religiose, Faustino da presbitero, Giovita da diacono. Di storico vi è l'esistenza dei due giovani cavalieri, convertitosi al cristianesimo, tra i primi evangelizzatori delle terre bresciane e morti martiri tra il 120 e il 134 al tempo di Adriano, che molto probabilmente non li conobbe mai e che da quanto risulta non ordinò mai direttamente una persecuzione, ma semplicemente non intervenne mai per impedire quelle che nascevano nei vari angoli dell'impero. Il loro culto si diffuse verso l'VIII secolo, periodo in cui fu scritta la leggenda, prima a Brescia e poi per mezzo dei longobardi in tutta la penisola ed in particolare a Viterbo. Il loro patronato su Brescia fu confermato anche a causa di una visione dei due santi che combattevano a fianco dei bresciani contro i milanesi nello scontro decisivo che fece togliere l'assedio alla città, il 13 dicembre 1438.

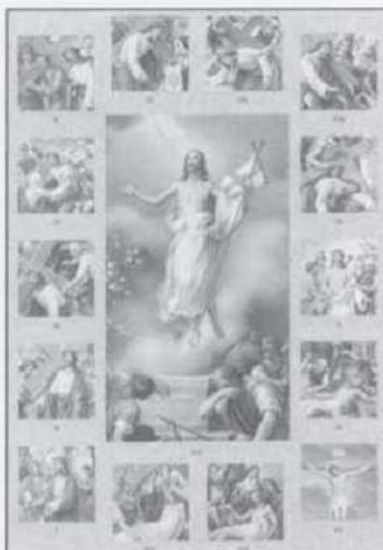
Carissimi,

è iniziato uno dei "tempi forti" che la Chiesa celebra durante l'anno liturgico: la Quaresima. È il periodo di quaranta giorni che prepara la celebrazione della Pasqua: la passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo, che è l'evento centrale della vita cristiana e il culmine di tutte le festività liturgiche, punto di convergenza di ogni spiritualità e di ogni azione pastorale. Questo periodo di preparazione è caratterizzato dall'invito pressante alla conversione aiutata dall'ascolto della Parola di Dio, a una comunione vera e profonda con i fratelli, al digiuno e ad altre forme di penitenza, alla preghiera più intensa e alla pratica della carità.

Il riferimento ai quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto della Giudea, per prepararsi alla vita pubblica, vissuti in solitudine, nella precarietà più assoluta, ma in intima comunione con Dio Padre devono farci comprendere che anche noi abbiamo bisogno di ricercare ciò che arricchisce interiormente nel contatto con Dio

per affrontare con maggior sicurezza e convinzione le difficoltà della vita quotidiana e in modo particolare la testimonianza della fede. Il primo compito della Quaresima è, dunque, quello di fare una vera esperienza di preghiera: meno frettolosa e distratta, non ridotta a un dovere che ci è stato inculcato. Se vogliamo che la preghiera sia illuminante ed efficace dobbiamo trovare tempo e spazio perché da essa ci possiamo sentire interiormente, e direi anche esteriormente, coinvolti, proponendoci di intessere un vero dialogo con Dio che esige una nuova e radicale trasformazione del nostro modo di intendere il verbo "pregare" per un cristiano.

Oltre alla preghiera Gesù nei quaranta giorni "digiunò". Il richiamo alla necessità della penitenza e del digiuno per raggiungere una reale conversione ci è stato richiamato dal Rito dell'Imposizione delle Ceneri. Nei primi secoli della Chiesa questo gesto esprimeva la fragilità, bisognosa di essere redenta, dei penitenti, cioè di coloro che si preparavano alla riconciliazione che avveniva al termine della Quaresima dopo una severa penitenza. Ci chiediamo: hanno ancora senso la penitenza e il digiuno? Se la intendiamo come un esercizio



fine a se stesso non se ne potrà trovare una plausibile motivazione. Se, invece, diventa il modo di riscoprire la gioia e la bellezza di seguire i passi di Gesù, la nostra identificazione in Lui e la sua presenza in noi, allora ne scopriamo la profonda necessità. Per fare questo, infatti, abbiamo bisogno di alleggerirci dei pesi inutili vivendo una vita più sobria, evitando gli sprechi e limitando i consumi. Le cose ci riempiono la vita, ma non saziano la sete di vera felicità di cui ha bisogno il nostro cuore. Per riacquistare una libertà autentica è necessario che ci attrezziamo per scegliere con vera libertà di coscienza ciò che è giusto, necessario e opportuno senza lasciarci schiavizzare dai mezzi di comunicazione sociale, da una società consumistica, da una cultura dominante che riduce il singolo e la famiglia a una semplice fonte da cui attingere guadagno.

Terminati i quaranta giorni, Gesù iniziò la sua vita pubblica e si trovò di fronte a una folla di persone che gridavano: "abbi pietà di me". Gesù di tutti questi "ne ebbe compassione", cioè avvertì dentro di sé tutto il peso di queste sofferenze e diede risposta con gesti che indicavano la condivisione, come con la suocera di Pietro alla quale "accostatosi, la sollevò prendendola per mano" (Mc 1,31) e compiendo miracoli. Le sofferenze dell'umanità sono ancora presenti e tutti i giorni ne veniamo a conoscenza. Il mondo si è fatto molto piccolo e in tempo reale conosciamo quanto accade nel mondo intero. E' un quotidiano grido di aiuto, al quale è necessario dare risposta. E' vero che noi non possiamo risolvere situazioni che dovrebbero essere affrontate dagli uomini della politica e di governo. Ciò che possiamo fare sarà soltanto una piccola goccia in un oceano, ma l'oceano è fatto di tante piccole gocce. Partiamo anche noi con uno spirito di "compassione" (*patire con*) per procedere alla concreta solidarietà. Sono tentato di suggerire un'iniziativa che mi colpì, tanti anni fa, entrando in una famiglia: c'era un piatto in più sulla tavola e quel piatto doveva essere pronto per un povero che eventualmente bussava alla porta e comunque doveva richiamare tutti i componenti la famiglia che bisognava stringersi un po' per fare spazio agli altri, per essere disponibili alla condivisione. Potrebbe essere una proposta da sperimentare anche nelle nostre famiglie e, forse, ci aiuterà a riflessioni, preghiere, gesti di solidarietà e condivisione verso chi vive nella solitudine, nell'indigenza o privo del minimo necessario per la sopravvivenza. Senza dimenticare, inoltre, che Gesù non aveva solo, e neppure in primo luogo, a cuore chi gridava per soddisfare le necessità materiali, ma la sua "compassione" si manifestava in modo particolare nei confronti di quelle persone, ed erano tante, che avvertivano un profondo disagio interiore dovuto alla mancanza di risposte vere e soddisfacenti sui problemi dell'esistenza. Sono questi che Gesù incantava quando parlava perché "insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi" (Mt

7,29). Non è difficile notare che anche l'uomo del nostro tempo avverte le stesse problematiche. Anche chi sembra godere del benessere non è un uomo contento, c'è un vuoto che tenta di riempire con tanti surrogati e con tante evasioni senza trovare ciò che realmente cerca. Anche a questi deve rivolgersi la nostra solidarietà, che possiamo dare se noi, per primi, cerchiamo di arricchirci nell'ascolto della Parola di Dio, irrobustendo la nostra fede e diventando testimoni credibili.

Questi sono alcuni spunti che offro alla vostra riflessione perché possiate, e possiamo, preparare nel migliore dei modi le celebrazioni Pasquali dalle quali è necessario trovare la forza per diventare a nostra volta credibili annunciatori del Cristo Risorto, speranza del mondo.

A tutti voi il saluto e l'augurio Pasquale con le parole della liturgia: "Cristo è risorto! Cristo è veramente risorto! Alleluia, alleluia!". A tutti ed in particolare a coloro che per qualsiasi motivo stanno trascorrendo momenti di tribolazione e di sofferenza voglio dire: Gesù è con voi, nella fede avvertirete la sua presenza consolatrice, perché con la sua risurrezione ha vinto il male, il peccato e perfino la morte.

Buona Pasqua!

Don Francesco

NELLA MALATTIA

O Dio, tu che sei buono e grande nell'amore,
rivolgi il tuo sguardo su di me,
in questo momento di debolezza e di malattia.
Donami la pazienza di sopportare il mio dolore,
la forza di unirli alle sofferenze di Gesù,
per offrirlo a te,
come il regalo più grande che ti possa fare,
a favore di chi non crede, di chi non prega
o di chi soffre più di me.....

Nella malattia ho sperimentato la mia debolezza,
Signore:
sii tu la mia forza, la rupe di salvezza,
il mio liberatore.
Fà che nella stessa malattia
sperimenti la tua vicinanza,
la tua consolazione dolcissima:
liberami dalle mie paure,
fammi capire che nessuno, in questo momento,
mi è vicino come te:
e, se è secondo la tua volontà,
ridonami la salute perduta,
perché ti lodi e ti ringrazi,
per tutti i giorni della mia vita
Amen.

GB.

Calendario delle Celebrazioni e delle Iniziative della QUARESIMA 2008

INIZIO QUARESIMA

Mercoledì 6 febbraio - Le Ceneri

a Fontana:

ore 20,30 Imposizione delle Ceneri e S. Messa
(in questo giorno è obbligatorio osservare l'astinenza e il digiuno)

Sabato 9 febbraio

ore 14,30 Liturgia di inizio Quaresima e imposizione delle Ceneri
con i fanciulli e i ragazzi del Catechismo e le loro famiglie.
ore 20,45 Veglia Quaresimale organizzata dal Comitato Missioni

Sabato 1 marzo - Festa del Perdono

ore 15,00 Festa del perdono. (Con i fanciulli che si accosteranno per la prima volta al Sacramento del Perdono)

STAZIONI QUARESIMALI

1- alle ore 20,30 alcuni sacerdoti saranno disponibili per le confessioni
2- la Liturgia avrà inizio alle ore 21,00

giovedì

14 febbraio - Stazione a Masone.
21 febbraio - Stazione a Rubiera.
28 febbraio - Stazione a Fontana.
6 marzo - Stazione a Bagno.
13 marzo - Stazione a Roncadella.

giovedì

27 marzo - Stazione Pasquale a Casalgrande

BENEDIZIONI PASQUALI ALLE FAMIGLIE

Nei limiti della disponibilità di tempo don Francesco si impegnerà per la Benedizione Pasquale alle famiglie iniziando dalla Parrocchia di S. Agata dopo la metà di febbraio

RECUPERARE UNA COSCIENZA CRISTIANA

Coinvolti nel clima sociale in cui viviamo, avvertiamo sempre più come sia necessario recuperare, tra di noi, una forte coscienza cristiana, aperta sempre al rispetto degli altri, ma altrettanto fedele alla fede e alla morale del Vangelo. Il rispetto degli altri non implica la condivisione dell'errore, la legittimazione del male, come la libertà stessa non coincide col riconoscere l'arbitrio di ciascuno a fare ciò che gli pare e piace, compreso il capriccio, la violenza, il disordine morale, il rifiuto dell'obiettività che ci porta a misconoscere la verità e a giustificare l'errore, specialmente quando è in gioco la religione e la morale.

E' vero che deve esistere lo spazio della libertà altrui perché ciascuno possa esprimere le proprie idee e praticare la propria religione, ma ciò non vuol dire che un'idea valga l'altra, che una religione valga l'altra. La verità si impone in forza di se stessa ed è proprio dalla verità e dalla santità del Cristo che si impone la Religione Cristiana

ed è il Cristo che fa la differenza. Convinti di questo i cristiani non legittimeranno mai la violenza, ma sceglieranno la coerenza alla dottrina e l'impegno alla santità della vita. La forza del Cristianesimo è tutta qui e il compito del cristiano è di approfondire e di consolidare la propria convinzione, di rendere sempre più coerente la propria vita difendendo lo spazio di questa verità e di questa santità.

Non possiamo lasciare la vita e la storia in balia delle suggestioni sociali e dei nostri *mass media*. Perché soltanto *la verità ci farà liberi* e solo il Cristo ci potrà guidare e donare la vera vita, per la comunione col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo, affinché la nostra gioia possa essere piena, come dice S. Giovanni nel Vangelo. Ci resta il compito di essere fedeli ad una coscienza cristiana nell'approfondimento della dottrina cristiana, nell'educazione alla vera libertà e nella testimonianza concreta delle nostre scelte, a volte difficili, per la confusione delle varie politiche,

per la corruzione dei costumi, per la fragilità dei vincoli della famiglia, per la contaminazione della formazione sociale e della stessa programmazione scolastica. Non può essere il numero a decidere ciò che è bene e ciò che è male. Il numero non può legittimare il male, o proscrivere il bene.

La dittatura del numero, fuori dalla coscienza morale, ignora la virtù, ignora l'onestà ed è la più grave delle demagogie, la più grave delle dittature. Ne abbiamo una prova nella corruzione che è presente in alto e nelle leggi, prima ancora che nei sudditi. Solo nel recupero della coscienza morale, educata alla verità e al vero rispetto dell'uomo e della sua libertà, nella ricerca dell'autentico bene comune si può sperare di riuscire a raggiungerlo, quindi a conquistare ordine, sicurezza, lo stesso benessere e la vera pace.

Canonico don Giulio Righi.

NEI CENTRI D'ASCOLTO IL PROTAGONISTA E' L'EVANGELISTA MATTEO

Su indicazione del Vescovo *Mons. Caprioli*, la comunità cristiana durante questo Anno Liturgico è invitata a leggere, commentare e meditare il Vangelo secondo San Matteo.

Anche nelle nostre parrocchie l'invito è stato accolto e presso i Centri d'Ascolto si sono ritrovate le persone per ascoltare e nutrirsi della Parola di Dio.

Presso le famiglie: Bondi Gianni, Malagoli Ruozi Elisabetta, Paterlini Emilio, Sacchetti Manila e presso la Casa della Carità di San Faustino si sono tenuti gli incontri organizzati nel tempo d'Avvento, gli altri verranno tenuti nel tempo di Quaresima.

Presso la Casa della Carità l'iniziativa è stata favorevolmente accolta da una nutrita partecipazione; vi hanno preso parte gli ospiti, gli operatori e persone della parrocchia desiderosi di mettersi alla scuola della Parola del Signore seguendo il testo di Matteo.

Matteo è uno dei quattro redattori dei Vangeli. La sua vita, come lui stesso racconta, diventa per noi testimonianza esemplare. Matteo ha incontrato il Signore in modo singolare: lui era intento a lavorare, occupato a riscuotere le tasse dai connazionali per devolverle ai romani che in quel periodo occupavano il suo paese. Era invisibile ai suoi concittadini. Gesù passando accanto al gabelliere si fermò, lo guardò e lo invitò a seguirlo.

Matteo ammaliato da quello sguardo,

lasciò tutto, cambiò vita e lo seguì.

E' curioso constatare che ancor oggi nel nostro lessico dialettale è presente il termine "gablièr" e "gabliour" relativi al mestiere di Matteo, essi mantengono il significato di ingannare e ingannatore.

Matteo, dunque, protagonista degli incontri dei Centri d'Ascolto, ha posto di nuovo molte questioni per rafforzare la nostra spiritualità.

Michela, Glauco, Pasquale, Giulio, Remo, Jaures, Maria ed Elena lasciandosi interrogare dalla Parola di Dio hanno offerto un prezioso contributo alla riflessione corale dei presenti.

Analizzando il brano in cui si racconta la ricerca di Dio compiuta dai Re Magi, essi hanno premesso che come i Re Magi sono arrivati da molto lontano.

Nel cercare, prima ancora del Signore, se stessi, li ha guidati una stella che, di volta in volta, ha assunto le sembianze di un assistente sociale o di un operatore che li ha condotti sulla strada che porta al presepio.

La stella, per loro, si è fatta più luminosa ed ha rischiarato la loro vita, quando ha assunto le sembianze di Don Lanfranco Lumetti.

E' stato lui a prenderli per mano e condurli davanti alla capanna, chiedendo loro di inginocchiarsi davanti al Bambino appena nato, affinché, guardando a Lui anche loro potessero crescere secondo il progetto voluto per ogni uomo da Dio e non

secondo le fragilità umane.

E, quella stella, da lassù, accanto al Signore, continua ad essere il faro per la loro vita.

Cercare Gesù, oggi, è molto difficile ammettono tutti i presenti, perché non si va oltre l'immediato e l'emergenza, infatti si prega per avere un favore perché si è nel bisogno; ma se quella richiesta non viene immediatamente esaudita è facile concludere che Dio non c'è.

Rimane nell'intimo di ogni uomo il desiderio di Dio, ma la pigrizia ostacola l'impegno per una conoscenza profonda ed allora l'uomo si limita ad una esperienza emotiva. Si chiede di essere ammessi ai sacramenti, ma spinti più dalla bellezza coreografica del rito più che dalla profondità del significato e dell'impegno che il segno sacro contiene in sé.

Il relativismo, oggi così pressante nella nostra cultura, impedisce di cogliere le molte occasioni che il Signore ci presenta quotidianamente per farsi conoscere e trovare, perché è continuamente alla ricerca dell'uomo, affinché la vita di ogni uomo, di ogni tempo diventi un capolavoro di felicità così come Lui l'ha pensata dall'eternità.

Maria Giustina Guidetti Mariani

Festa degli Anziani - Domenica 6 aprile

ore 11:15 S.Messa dove verrà amministrato il **Sacramento dell'Olio degli Infermi**

Dopo la celebrazione siete **tutti invitati al pranzo**, dove si festeggeranno

i 100 anni di *Renzo Ruozi*.

(Per il pranzo è necessario prenotarsi.)

CENTRI D'ASCOLTO

Presso **Casa della Carità** S.Faustino, via Oratori n.18
Martedì 19/02, 26/02 e 04/03
Guida gli incontri *Guidetti Maria Giustina*

Presso Casa Accoglienza "**Maria Segreta e Jacopo**",
via Bertolazzi n. 3
Mercoledì 20/02, 27/02 e 05/03
Guida gli incontri *Mazzacani Edoardo*

Presso fam. **Bondi Gianni**, via delle Querce n.19
Mercoledì 20/02, 27/02 e 05/03
Guida gli incontri *Vezzani Rossella*

Presso fam. **Sacchetti Manila**, via Fontana n.45
Martedì 19/02, 26/02 e 04/03
Guida gli incontri *Carnevali Gianfranco*

Presso fam. **Paterlini Emilio**, via Fontana n.42/3
Lunedì 18/02, 25/02 e 03/03
Guida gli incontri *don Francesco*

Presso fam. **Malagoli Ruozi Elisabetta**,
via San Faustino n.4,
Martedì 19/02, 26/02 e 04/03
Guida gli incontri *Paterlini Barbara*

Nota Bene:

- 1- Gli incontri inizieranno alle ore 21,00
- 2- Si ringraziano le famiglie che si sono rese disponibili ad ospitare gli incontri. La pratica dell'ospitalità è elogiata dalle sacre scritture e ad essa è sempre legata una particolare benedizione del Signore che entra in quelle case sotto le sembianze del povero o di colui che viene nel suo nome per portare la sua parola.
- 3- E' opportuno che agli incontri ciascuno vada con la Bibbia o almeno un Vangelo.
- 4- Gli incontri dureranno un'ora ed avranno il carattere della preghiera e della condivisione della Parola di Dio. Infatti le guide saranno non i maestri ma i coordinatori degli incontri.

Buon COMPLEANNO, RENZO

Tutta la comunità desidera unirsi alla famiglia di **Renzo Ruozi**, per festeggiare i suoi primi cento anni.

Per aver raggiunto tale traguardo, il primo pensiero viene rivolto al Signore, a Lui, infatti, va un solenne ringraziamento per i molti carismi donati a Renzo; fra questi anche il dono di una lunga vita che Renzo, mediante le sue doti umane, ha saputo pienamente realizzare.

Renzo è nato il 5 aprile 1908, a Gazzata- San Martino in Rio, in una tradizionale famiglia patriarcale composta da ben 64 persone.

Nel 1938, insieme alla moglie ed ai figli viene ad abitare a San Faustino. Dal 1975, la famiglia di Renzo, conduce direttamente la propria azienda agricola.

La lunga vita a Renzo non ha risparmiato nulla, l'ha abbondantemente rivestito di gioie e dolori, di soddisfazioni e sacrifici, di eventi lieti e tristi. In quel turbinio di emozioni e sentimenti, Renzo, non ha mai avuto dubbi: ha sempre posto il Signore al centro della propria vita. A Lui ha sempre guardato per trovare forza, conforto e sostegno nell'affrontare le vicende umane e per non smarrire la retta via.

Renzo si è mostrato un "*rezdor*" attento ed oculato, un padre autorevole e retto ed un marito affettuoso e fedele. La sposa, Ilde, purtroppo è stata portata in cielo, causa una malattia, poco

prima che potessero festeggiare le nozze d'oro. Dalla sua mamma, Renzo, ha imparato ad essere generoso con coloro che stanno peggio di lui e a quell'insegnamento non è mai venuto meno.

La preghiera quotidiana l'ha accompagnato per tutta la vita e ne ha tracciato la linea-guida per le sue azioni.

Ancor oggi, in barba alla veneranda età, inforca la bicicletta e con pieno equilibrio raggiunge il bar del paese, ogni domenica pomeriggio, per giocare a carte e trascorrere alcune ore liete.

Dotato di perfetta lucidità mentale coltiva piacevolmente rapporti d'amicizia, naturalmente per comprensibili ragioni, con persone molto più giovani di lui.

Il vigore fisico, poi, gli permette di occuparsi ogni giorno di alcune mansioni ed è sempre pronto a dare una mano ai figli ai quali non lesina consigli, frutto della propria esperienza.

Persona modesta, Renzo, cerca di evitare quanti, sapendo dell'approssimarsi del genetliaco, esternano ammirazione e complimenti, perché compreso nella sua riservatezza spiega di non aver merito alcuno, ma che tutto gli è stato donato dal Signore.

Se, questo è vero, è altrettanto vero che Renzo ha saputo dare al Signore una buona mano, perché tutto quanto si realizzasse.

Comitato MISSIONI - Progetto Missionario di Quaresima
"PASSO A PASSO"

In occasione dell'inizio del periodo di Quaresima il comitato Missioni in accordo con don Francesco e con il Centro Missionario Diocesano ha scelto di sostenere un progetto in Brasile. Il progetto denominato "PASSO A PASSO" si svolge nella città di *ANDARAI DI BAHIA* in Brasile appunto, si occupa dei ragazzi delle scuole elementari e medie attraverso il doposcuola; aiutandoli per i compiti e impegnandoli in attività come il teatro, lo sport, il catechismo, le lezioni di educazione civica, ecc... I Ragazzi di Andarai, a differenza dei ragazzi italiani che studiano al mattino e possono divertirsi al pomeriggio, non hanno molte strutture a disposizione come palestre, piscine o ritrovi, così frequentano a turni la scuola quando vi è la possibilità. Il logo del progetto "PASSO A PASSO" sono due piedi che camminano la-

sciando le impronte. Il simbolo del cammino, un passo dopo l'altro, è valido anche per noi che nel periodo di Quaresima ci incamminiamo verso la Pasqua. Pensando ai ragazzi brasiliani di Andarai, potremo camminare insieme a loro, trasformando alcuni momenti di rinunce in un aiuto concreto e solidale, contribuendo alla loro formazione, alla loro crescita e alla loro serenità. Auguri a tutti di buon cammino di Quaresima e Buona Pasqua.



il Comitato Missioni

lettera da: *Emanuele Davoli* (volontario del C.M.D. di R.E.)

Da alcuni settimane il Progetto Passo a Passo è chiuso per le vacanze. Ne approfitto per fare un resoconto del 2007 e per aggiornarvi su come vanno le cose con i nostri bambini.

Quest'anno è stato molto impegnativo e pieno di attività. Abbiamo costituito un'Associazione con tutti i documenti in regola, abbiamo un consiglio con presidente, tesoriere e segretari e tutti sono cittadini di Andarai eletti dagli associati.

L'associazione funziona con riunioni mensili in cui si programmano le attività mese, le spese che si faranno, si approva la contabilità ecc. Si tratta di un fatto nuovo che cerca di coinvolgere le persone del paese. Al progetto quest'anno abbiamo lavorato con 30 bambini e 30 adolescenti. Durante il corso abbiamo aiutato i ragazzi nei compiti di scuola; abbiamo fatto con loro molto artigianato, inviadone anche a voi in Italia, e tra le nostre attività non sono mai mancati gli sport e i giochi. Abbiamo fatto 2 gite e abbiamo partecipato come gruppo ad alcune feste del paese con alcuni spettacoli.

Durante l'anno abbiamo dovuto affrontare anche diversi problemi che finalmente ora sembrano risolti. Una cosa che ci ha coinvolto particolarmente è stata la vicenda di due fratelli uno di 12 anni e uno di 16, orfani di madre. Purtroppo il loro papà non ne vuole sapere, erano praticamente per strada e senza famiglia, ma noi dopo 4 mesi di lavoro, insieme al tribunale dei minori, abbiamo trovato una istituzione in Barreiras che li ha accolti. Non è una soluzione ideale ma ora sono finalmente accuditi e seguiti.

Ultimamente abbiamo accolto al progetto altri due bimbi di 7 e 8 anni che non stavano studiando: la mamma e il papà sono disoccupati e molte volte per non affrontare i problemi si ritrovano sbronzi senza risolvere i problemi.

Questi sono solo alcuni tra i casi che vi illustro solo per rendere l'idea delle situazioni dei bimbi che sono accolti e beneficiano delle attività del progetto.

Come tutti gli anni abbiamo accolto e ospitato vari amici

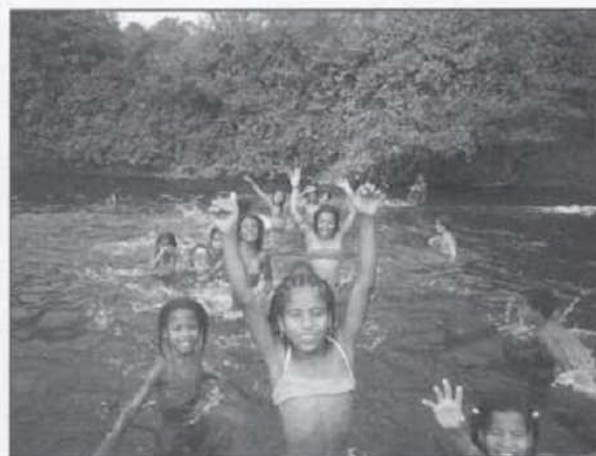
dall'Italia, che sono venuti a conoscerci a trovarci e a partecipare delle nostre attività. Per me e per i bimbi sono incontri molto importanti e costruttivi.

Poi finalmente quest'anno siamo riusciti a costruire una grande cisterna per l'acqua e a comprare una pompa, che useremo per rifornire nella stagione secca il progetto, per innaffiare gli orti e una piccola piantagione di banane che stiamo coltivando.

Io adesso oltre ad essere coordinatore del progetto, sono stato scelto per far parte del comitato dei coordinatori diocesani della Pastoral do minor.

Infine altro fatto importante che voglio condividere con voi è quello che riguarda la nostra famiglia: mia moglie è incinta e in aprile nascerà il nostro secondo figlio.

Approfitto di questa breve lettera per ringraziarvi a nome di tutti i bimbi del progetto per gli aiuti e le preghiere che fate per noi. Rinnovo l'invito a venirci a trovare qui in Brasile... Grazie...



DONATELLA FAZIOLI

L'opera prima di Donatella Fazioli si intitola *"Adolescenze allo specchio"* ed ha ottenuto un discreto successo per cui si è resa necessaria una seconda edizione.

La più sorpresa per quanto sta accadendo è proprio l'autrice.

Il libro è bello. Si legge tutto d'un fiato tanto è coinvolgente; il linguaggio è misurato ed essenziale.

È certamente un libro coraggioso, perché Donatella racconta, senza nascondersi, la storia della sua vita, pur se di breve vita si tratta, inanellata in quella della figlia e del fratello, storie tutte ammantate di difficoltà e sofferenza. Gli stessi protagonisti, ed è lei stessa che lo afferma, non sono persone perfette, anzi, ma ai suoi occhi e al suo cuore, la figlia ed il fratello appaiono fantastici, perché sono la linfa della sua vita.

Insieme hanno superato le difficoltà, e la vita stessa non gliene ha lesinate, ma l'aver raggiunto quell'obiettivo per Donatella è fonte di gioia e, siccome a loro è andata bene, Donatella desidera attraverso il suo libro incoraggiare gli altri che si trovano in difficoltà a non lasciarsi abbattere e continuare a lottare per vincere fragilità e sofferenze.

Donatella non ha avuto timori a dire cose che altri cercano di nascondere per un senso di vergogna o per eludere il *"gossip paesano"*, non ha inteso nemmeno esibire il dolore, ma ha voluto lanciare un messaggio positivo affermando che con l'aiuto delle persone sagge e buone si riesce a superare sia le sconfitte sia le ferite.

Il racconto di Donatella vuole con forza sottolineare la bellezza della solidarietà data e ricevuta, capace di far ritrovare la voglia di ricostruire la vita.

Quando, poi, ad essere solidale

è addirittura la comunità, allora non c'è più bisogno di ricorrere ad interventi d'emergenza degli esperti per aiutare le persone, ma il calore, l'affetto, l'amore della comunità diventano farmaci portentosi e miracolosi.

Donatella nata a Bomporto - Modena il / Giugno 1958 in una famiglia contadina arriva in paese a quattro anni, poiché vi si trasferisce la famiglia che qui ha trovato lavoro.

In paese, molti conoscono la situazione familiare di Donatella, ma non percepiscono la sua sofferenza di essere figlia di ragazza madre, di aver avuto un padre sempre latitante e la mamma perennemente bambina.

Donatella a scuola andava incontrando splendide compagne con le quali, ancor oggi, mantiene ottimi rapporti di amicizia, sono state loro ad essere per lei un'ancora di salvezza nei suoi momenti più bui.

Alle scuole medie Donatella faceva conoscenza con l'insegnante di italiano Prof.ssa Franca Pinnizotto colei che veniva a rappresentare il faro della propria vita. La *"Pinni"*, come lei la chiamava, sapeva ascoltarla, accoglierla, non era prodiga di consigli, ma sapeva essere disponibile a raccogliere ogni sua confidenza.

Quell'insegnante si comportava esattamente in modo diverso da molti genitori che, troppo occupati nel lavoro o nel divertimento non hanno tempo per ascoltare i figli ed occuparsi delle loro difficoltà.

Donatella da tempo confidava le proprie pene ed i propri sogni al suo diario, trovava nello scrivere il compenso alla difficoltà di non essere ascoltata. Saputo questo, la sua insegnante la incoraggiò ad annotare tutto quello che la

ragazza provava, sia nei momenti lieti sia nei momenti tristi, affinché non andasse dimenticato nessuna sensazione, emozione e sentimento che Donatella provava. Oggi, invece, spesso i ragazzi tendono a cancellare la propria emotività, la stessa interiorità alla stregua dell'usa e getta, come va di moda.

Intanto, Donatella continuava a scrivere raccontando al suo diario oltre le proprie vicende, anche quelle che riguardavano il fratello e la figlia.

Su suggerimento della sua Professoressa, Donatella comincia a mettere ordine fra i suoi appunti e scrive per dire a genitori, insegnanti ed educatori di essere attenti nei confronti degli adolescenti, perché molti di loro stanno male ma non trovano il coraggio di dirlo. D'altro canto non è dato per scontato che sempre in famiglia i ragazzi trovino ascolto e comprensione, è per questo che anche gli esperti concordano nell'affermare che esiste un grave problema di emergenza educativa.

Donatella sa che ogni uomo nasce bambino, ma non tutti i bambini diventano uomini, questo aforisma lei l'ha fatto suo ed è convinta che purtroppo molti ragazzi non vogliono crescere, perché gli adulti hanno paura di farli crescere imponendo loro rinunce e sacrifici.

Questo comportamento è talmente praticato che gli esperti dell'educazione lo definiscono *"pedofobia"*, ovvero la paura manifestata dagli adulti nei confronti dei ragazzi e delle loro reazioni, che porta l'adulto a concedere ogni cosa per amore del quieto vivere.

Donatella crede che il vero educatore sia colui che si mette al

fianco ed è capace di ascoltare l'altro che è in difficoltà, proprio come Gesù lo dimostra nell'episodio in cui Lui, il Maestro, si affianca ai suoi discepoli sulla via di Emmaus che, confusi ed in crisi, non sanno più cosa pensare. Gesù, allora si pone loro vicino, li ascolta, li guarda, sostiene il dialogo e dà loro le spiegazioni richieste. Al termine del cammino fatto insieme i discepoli hanno potuto finalmente capire quanto sia stato grande il processo della loro crescita, benché il tragitto percorso sia stato breve. Quell'educatore mostrando loro i valori e gli ideali della vita dell'uomo aveva saputo provocare l'apertura del loro cuore e della loro mente. Proprio così, si augura Donatella, dovrebbero essere gli educatori e,

benché, svolgano un compito difficilissimo non dovrebbero mai venire meno al proprio ruolo. Donatella anche se in modo implicito ha sempre saputo tenere rivolto lo sguardo verso l'alto, da lassù le è venuta la forza per superare le vicende della sua vita. Come ringraziamento al Signore e alla sua mamma, più che mai ora sente vicina, dona parte del suo tempo a coloro che soffrono impegnandosi nel volontariato, specialmente presso l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario. Lei è esperta di sofferenza, l'ha ampiamente sperimentata, poi piano piano l'ha capita ed accettata, ne ha colto il senso e significato, per questo ora riesce a sublimarla nel lenire la sofferenza altrui. Donatella che è decisamente frastornata per quanto il successo

del libro ha provocato nella sua vita, non vuole salire in cattedra, anzi se ne guarda bene dal farlo, ma partendo dalla sua esperienza desidererebbe che i ragazzi che sono in crisi potessero trovare accoglienza e comprensione fra gli adulti per superare i loro problemi. Gli esperti concordano che ciò è possibile. Lei è consapevole e lo dice: la sua vita è stata dura, ma è risaputo che è il vivere che è duro. Lei nella sua sfortuna è stata fortunata, e, vorrebbe che tutti coloro che soffrono non avessero più a soffrire.

Maria Giustina Guidetti Mariani

Sacramento del Perdono - Sabato 1 marzo 2008



Il Papa e la Sapienza

Non è semplice cercare di fare un chiaro e netto bilancio sull'affaire «Papa / la Sapienza» (qui intesa nell'accezione terrena), su cui il teatrino mediatico e i numerosi salotti televisivi si sono pronunciati con letture e interpretazioni radicali degni del miglior defensor fidei, marcati dalla polemica e dalla strumentalizzazione che ne hanno costituito il denominatore comune. Non è semplice soprattutto in tempi in cui

il trittico costituito dalle parole laico, laicismo e laicità viene rivendicato e riaffermato, spesso a sproposito. Non è semplice, visto anche il successo editoriale di numerosi volumi di ateologia («la nuova scienza dei bestseller», come è stata definita da Alberto Melloni) i cui autori non tardano a scagliarsi contro quelli che credono in Dio, sancendo l'inconsistenza della fede.

Per limitare i danni di questo gioco a somma zero che ha segnato tutti

gli attori coinvolti nella vicenda con una sconfitta, un terremoto le cui crepe profonde hanno continuato a incidere il terreno fino a intersecarsi casualmente con l'altra grande frattura politica legata all'affaire Mastella (e con tutto quello che poi n'è seguito), può essere utile ritornare ai fatti: il tempo trascorso permette di fare pulizia attorno alla vicenda, con la speranza che mettendo in fila gli eventi, si diradi il nuvolone polveroso tipico delle macerie dopo un crollo.

Per procedere con ordine è bene sfogliare i quotidiani tornando al 14 novembre 2007. Il giornale da cui tutto parte è il manifesto. Nella pagina delle lettere, a firma Marcello Cini, si trova quella che il prof. emerito della facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali ha indirizzato al prof. Guarini, Rettore dell'Università La Sapienza. Nella lettera Cini esprime la sua indignazione verso la proposta comunicata al Senato accademico il 23 ottobre di chiamare il pontefice Benedetto XVI per una lectio magistralis poi trasformata in visita e «saluto alla comunità universitaria» durante l'inaugurazione dell'anno accademico; una scelta che, secondo il fisico e i 67 cofirmatari dell'appello – quasi tutti fisici, tra i più prestigiosi dell'ateneo romano – sarebbe una palese violazione della tradizionale autonomia delle università, «soprattutto – citando dal testo della lettera – se si tiene conto che, fin dai tempi di Cartesio, si è addivenuti, per porre fine al conflitto fra conoscenza e fede culminato con la condanna di Galileo da parte del Santo Ufficio, a una spartizione di sfere di competenza tra l'Accademia e la Chiesa».

Sabato 12 gennaio la Repubblica rilancia queste affermazioni e il caso diventa pubblico ed esplode: «Scienziati contro il papa: non venga alla Sapienza» (La Stampa), «Maledetto XVI» (Libero), «Divina Sapienza» (il manifesto). La cassa di risonanza del sistema dei media comincia a lavorare, e a corollario si pongono le immagini dei cartelli e degli striscioni che i collettivi studenteschi (una minoranza, tendono a sottolineare un po' tutti) cominciano ad appendere ai muri della facoltà; con la tradizionale creatività e ironia linguistica, figlia della tradizione dei movimenti, vengono così esemplificati i termini della protesta antipapalina, annunciando assedi sonori e controsfilate. Gli universitari cattolici rispondono con veglie di preghiera, Radio Vaticana bolla l'azione dei professori come un'iniziativa di tipo censorio, ricordando che La Sapienza fu fondata da Papa Bonifacio VIII nel 1303, mentre la squadra degli atei devoti, capeggiata da Giuliano Ferrara, propone una veglia laica nella

redazione del Foglio (a cui Bruno Vespa dal suo Porta a Porta non tarda a collegarsi), per difendere «il diritto di parola del professor Ratzinger». La mobilitazione degli studenti è più televisiva che reale, questo va detto. Tuttavia, la revoca della visita papale arriva alle 5 della sera di martedì 15, lanciata da un secco comunicato della sala stampa vaticana e anticipata da una nota in prima pagina sull'Osservatore romano a firma di Giorgio Israel, professore ordinario di Matematiche complementari alla Sapienza. Il quotidiano, che il giorno dopo uscirà pubblicando il testo che il pontefice avrebbe dovuto pronunciare nell'ateneo capitolino, si affida dunque a un intellettuale non cattolico per rimarcare come l'atteggiamento ostile mostrato dai professori sia una sconfitta professionale frutto di una lettura disattenta, superficiale e omissiva.

Se, come ha detto il professor Odi-freddi, ormai icona presenzialista dell'anticlericalismo televisivo, l'invito del Papa all'università, addirittura all'inaugurazione dell'anno accademico, risulta essere una provocazione, allora va ricordato che la stessa università aveva accolto le visite di Paolo VI nel 1964 e di Giovanni Paolo II nel 1991, e il rettore dell'università di Roma Tre (un'università statale), Guido Fabiani, solo sei anni fa (il 31 gennaio 2002) chiamava per celebrare l'inaugurazione del decimo anno accademico papa Wojtyła, con un discorso sul tema della pace tenuto nell'aula magna della facoltà di Lettere e filosofia.

Questo episodio non va dunque interpretato come un case study, come molti sono stati portati a fare, ma va inserito in un preciso coté di riferimento. Il dissenso affonda le radici nel passato: come la lettura della storia insegna, lo scoppio dei conflitti ha ragioni complesse, alcune ben visibili, altre più celate, ma nulla nasce per caso. Se il casus belli è stato il richiamo a un discorso del 1990, che l'allora cardinale Ratzinger prefetto della Congregazione per la dottrina della fede tenne in una serie di conferenze, citando un testo del filosofo della scienza Feyerabend (amante dell'anticonformismo) in cui

si sosteneva che la chiesa all'epoca di Galileo si attenne alla ragione più che lo stesso Galileo, le cause di questa reazione sono da ricercare in un contesto più allargato: dopo lo sfaldamento della Dc, la Chiesa ha cercato di riempire il vuoto creatosi con una sempre maggiore attenzione – se di ingerenza non si vuol parlare – alle vicende italiane, mostrandosi non come universale, secondo la linea tracciata dal concilio, ma come parte: dal referendum sulla fecondazione assistita al family day, dal richiamo all'ordine dei politici in occasione di votazioni «calde», all'affondo di Bagnasco, dalla critica di quei cattolici che, seguendo la lezione di Maritain, rivendicano una propria autonomia, fino a dichiarare «fuori dalla Tradizione» la ricerca degli storici cattolici quando non è in linea con il partito romano. L'ultima prova di forza rappresentata dalla chiamata ruiniana all'Angelus domenicale (20 gennaio) in segno di solidarietà al pontefice si inserisce in questo solco sempre più lontano dal concilio Vaticano II: segna una sconfitta perché divide. Voci fuori dal coro esistono e sono numerose: è recente l'intervista su la Stampa di mons. Plotti, arcivescovo di Pisa e vicepresidente uscente della Cei, in cui ha riaffermato come la Chiesa non possa farsi dettare la linea e l'agenda da atei devoti e teocon. Se togliere la parola a un individuo è la morte di quei principi illuministici tanto sbandierati dal popolo laico, è vero anche, come ha scritto Massimo Toschi, assessore alla cooperazione internazionale della regione Toscana, che «quando la chiesa diventa parte, è il vangelo che perde».

Federico Ruozzi

(dottorando del dipartimento di Scienze sociali, cognitive, quantitative dell'Università di Modena e Reggio Emilia e collaboratore dell'Istituto per le Scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna, co-autore degli «Speciale Tg1» su don Lorenzo Milani e don Luigi Di Liegro.)

NOTA della REDAZIONE:

L'articolo manifesta un'opinione personale sull'argomento; si accettano repliche che potranno essere pubblicate nel prossimo numero.

Disagio Giovanile, lo sport come risposta?

Oggigiorno e' sempre piu' evidente il disagio giovanile, come e cosa fare per rispondere su questo aspetto della vita dei nostri ragazzi? In questo articolo proviamo a riflettere su alcuni aspetti importanti dei giovani, e se possibile dare qualche risposta su cui elaborare i nostri commenti.

Inizialmente volevo ricordare alcune affermazioni gia' riportate sul nr. 3 di Milleanni di Don Claudio Paganini (consulente ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo Italiano)

L'ho ascoltato il 31 marzo del 2007 ad un incontro per giovani dirigenti e/o educatori sportivi. Ecco alcune citazioni che ci possono aiutare a far riflettere:

A – **l'educatore/allenatore o mister**, e una figura carismatica a cui ci si affida per apprendere e scoprire le personali caratteristiche e potenzialita' corporee. E' colui che detta i tempi del nostro crescere sportivamente. Questo e' come un sacerdote che accompagna, insegna, offre la sua esperienza per far percepire al giovane i doni e carismi del cristianesimo.

B – **lo spogliatoio**, e' il luogo per eccellenza in cui si crea l'armonia del gruppo per i giochi di squadra. Fare spogliatoio e' come fare Chiesa. E' il luogo in cui ci si forma e si "catechizza" seguendo gli insegnamenti dell'educatore/allenatore.

C – **l'allenamento**, e' fatica e rappresenta un tempo opportuno per conoscersi e conoscere le proprie doti fisiche. Viene accostato come il "tempo di quaresima" in cui la perseveranza, l'osservanza delle regole, l'auto-disciplina.

D – **l'arbitro**, ruolo ingrato perche' rappresenta quanto non puo' essere discusso, criticato e cambiato a piacimento. L'arbitro e' il custode delle regole. Facile il richiamo ai comandamenti in quanto non possono essere modificati a proprio piacimento.

[Quindi Don Claudio fa questi accostamenti perche' lo sport cristiano si identifica nella liturgia cristiana della vita Parrocchiale.](#)

Nel numero 4 (2007) di MilleAnni, ho descritto come dovrebbe essere un allenatore/educatore. Queste brevissime regole per essere un buon allenatore/educatore sono state estratte da un libro molto interessante (**il mio sport non e' il tuo**) in cui spiega che il bambino non e' una persona adulta e che l'educatore deve avere ben chiaro chi sta educando.

Detto questo, nel numero 1 (2008) cerchero' di portare una discussione tratta da un'altro incontro a cui ho partecipato con il Centro Sportivo Italiano, nei giorni 10 e 11

novembre 2007. In questo incontro abbiamo discusso sul disagio giovanile e il distacco dei ragazzi nell'eta' adolescenziale sia dalla Parrocchia che dallo Sport. Inizialmente ci siamo chiesti: **chi potrebbe essere una persona positiva nello sport di oggi?**

Cioe' un'atleta di esempio morale e sportivo. Abbiamo provato a fare dei nomi di atleti nazionali e internazionali di tutti gli sports, ma poi ci siamo resi conto che forse e' meglio guardare nel nostro piccolo mondo fatto di tante comunita' che hanno voglia di vivere veramente lo sport vero.

Allora abbiamo detto: **dobbiamo diffondere e sostenere una nuova cultura sportiva**. Lo sport ha ancora molto da dare al bambino e alla societa' in cui viviamo, a condizione che si pensi ad uno sport che costruisca una formazione umana, di integrazione e coesione sociale. Abbiamo coniato questo slogan:

"sport per tutti, nessuno escluso"

Secondo alcune statistiche il 60% dei ragazzi abbandona la pratica sportiva nell'eta' compresa tra gli 11 ai 14, e non migliora tanto anche per gli anni successivi, naturalmente questa statistica non riguarda solo lo sport inteso come calcio, va inteso come sport a livello globale. Ma perche' si smette di fare sport e di conseguenza si smette di frequentare la Parrocchia?... Domanda molto forte e piena di tante risposte, a cui ora cercheremo di dare alcune risposte che magari ci trasmettono qualcosa di positivo.

In primis potremmo dire che tutti devono cercare di insegnare ai fanciulli quelle regole fondamentali per vivere insieme nella propria comunita'. A questo punto entriamo nel vivo della discussione e scopriamo che i genitori devono "tornare" ad insegnare i veri valori Cristiani ed educativi che fino a poco tempo fa contraddistinguevano le persone. Molte volte si sentono genitori che danno per scontato la formazione "totale" dei propri figli agli enti come Scuola, Parrocchia e Societa' Sportive.

A questo punto interviene Don Vittorio Chiari che dice: "i fanciulli di oggi sono diventati molto individualisti e vogliono tutto subito, questo e' sbagliato, e i genitori rischiano di diventare "ostaggi" dei propri figli. Esiste un'urgenza "educativa" da parte di tutti, enti compresi. Non si puo' far finta di nulla, occorre che i ragazzi/e stiano bene con se stessi e con la Parrocchia in cui vivono".

Le risposte stanno arrivando e pensiamo al "mondo che vorrei", perche' gli ingredienti ci sono tutti per far maturare in modo equilibrato i propri figli. Nella nostra discussione non abbiamo fatto un distinguo tra persone credenti e non, abbiamo solo constatato che tutti coloro

che vengono a contatto con il bambino prima, adolescente poi e infine ragazzo adulto devono intrecciarsi e collaborare affinché la nostra stessa società ne abbia un beneficio visibile.

LA SOCIETÀ SIAMO TUTTI NOI!!!!

A fine di questa collaborativa chiacchierata abbiamo cercato di stilare una scaletta di doveri che ogni singola persona, facente parte di "un qualcosa" deve cercare di migliorare nella propria quotidianità.

1 - La Famiglia è la guida educativa dei figli e deve insegnare sia valori cristiani che sociali. Deve insegnare il rispetto delle regole della vita, il rispetto del prossimo, e il rispetto di se stessi. È la casa maestra di tutti i fanciulli. Occorre ascoltare i propri figli e ogni tanto dire anche di no.

2 - La Scuola ha spesso privilegiato lo sviluppo intellettuale trascurando la funzione educativa dello sport sui piani fisico, mentale e relazionale. Dovrebbe cercare di sviluppare appieno di più la personalità individuale e di gruppo, attraverso lo sport.

3 - La Parrocchia diventa un'importantissimo punto di incontro tra giovani. Il Sacerdote, i catechisti, sono importantissimi nell'educazione dei giovani, anche a livello sportivo. Meravigliosa l'idea di avere catechisti che educano anche i ragazzi a livello sportivo. A questo si aggiunge l'Oratorio, importantissimo nella comunità Cristiana, che unisce tanti adolescenti e li aiuta a scoprire come vivere insieme e ad essere propositi verso il prossimo.

4 - Lo sport sembra non riuscire più ad educare i giovani, anzi spesso diventa un luogo dove si scaricano le

tensioni accumulate per altri aspetti della vita sociale. Deve tornare, e in questo tutti ci dobbiamo impegnare, forma di educazione per i nostri fanciulli che hanno bisogno spesso di persone affidabili. Il ruolo dell'allenatore/educatore è a dire poco importantissimo. I fanciulli hanno bisogno del proprio Mister, perché da sicurezza, e' una guida importantissima che viene vista come un esempio da seguire.

A conclusione di questi bei discorsi occorrono i fatti!!!! Alla fine di questo incontro ci siamo guardati negli occhi e abbiamo capito che tutto diventa molto difficile nel momento che applichiamo queste piccole e importantissime regole che ci siamo detti. Altresì siamo comunque sicuri che ognuno di noi cercherà di trasmettere quello che può nel proprio ambito Familiare/Scolastico/Parrocchiale e Sportivo.

Concludendo questo articolo, dove abbiamo toccato tanti punti importanti e forse dato qualche risposta, vorrei citare una bella affermazione (secondo me) di un Sacerdote di Torino che è da più di 30 anni in una missione Brasiliana.

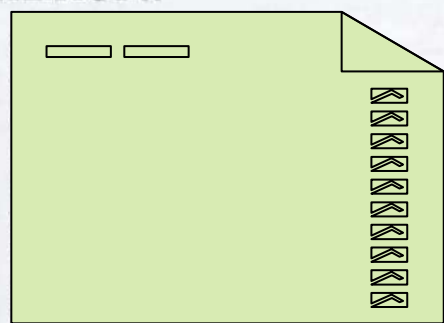
Si tratta di *Don Carlo Ellena*, che afferma:

"Vivere in situazione, vivere in prospettiva, animare la situazione per far maturare la prospettiva."

*Educatore/allenatore
Chiossi Vito*

A.S.D. San Faustino - Categoria PRIMI CALCI

EHI RAGAZZI CI SIAMO ANCHE NOI !!



A Settembre dello scorso anno, ci siamo trovati e abbiamo iniziato a correre e giocare sui campi sportivi parrocchiali di San Faustino diventando subito.... "la squadra più giovane di calcio dell' A.S.D. San Faustino" (che onore!). Ogni settimana con Augusto che è

il nostro allenatore, ci ritroviamo per giocare e divertirci assieme, imparando pian piano a calciare il pallone, e capita anche che qualche volta riusciamo a fare goal...

Proprio nel gioco e nel divertimento abbiamo fatto del nostro gruppo l'obbiettivo principale, gioco e divertimento fatto anche di impegno, rispetto delle regole, rispetto dei compagni, di nuove emozioni (*che emozione la prima volta che il nostro allenatore ci ha consegnato la casacchina colorata per la partitella tra di noi....*), di nuove amicizie e perché no anche di delusioni, quando alla partitella finale può scappare una piccola lacrimuccia a qualche bimbo perché ha perso.

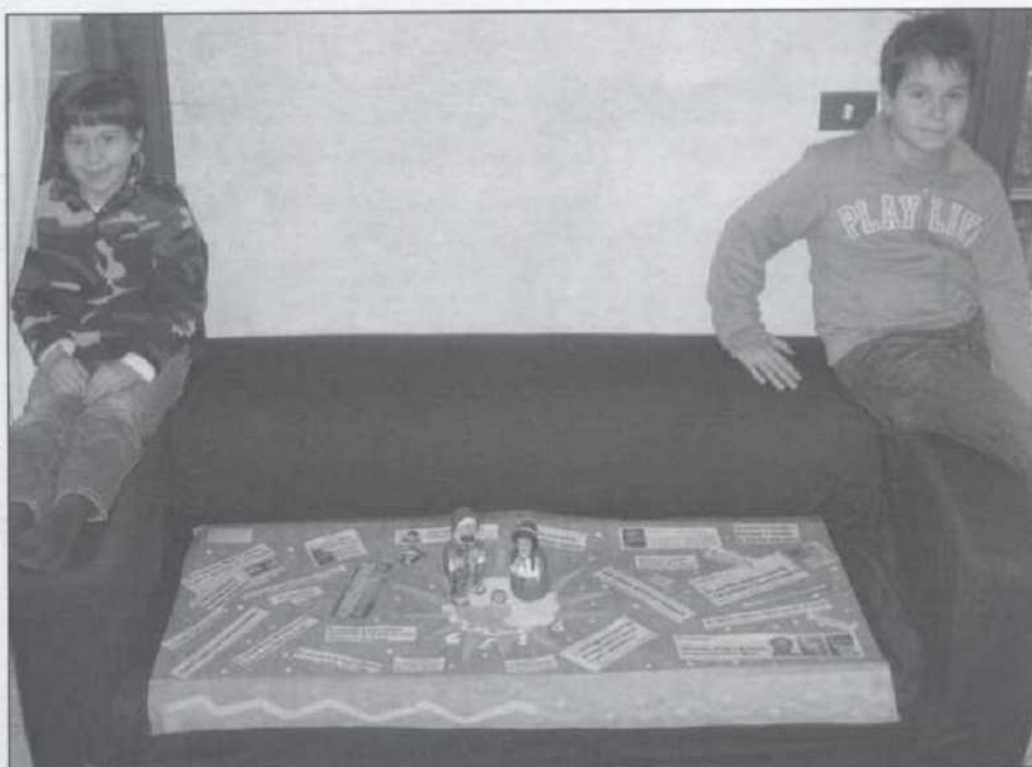
Però non importa, dopo poco passa tutto ed è bello così perché anche se siamo piccoli sappiamo che anche perdere fa parte del gioco.....

"Un PRESEPE in FAMIGLIA" (5ª edizione - 2007)

Prima di iniziare le premiazioni, è bene ricordare come è nato il PRESEPIO. Narra Tommaso da Celano, il frate che raccontò la vita di S.Francesco d'Assisi che il Santo nel Natale del 1222, si trovava a Betlemme dove assistette, alle funzioni liturgiche della nascita di Gesù.

Tornato in Italia, chiese a Papa Onorio III, di poter ripetere nella stessa versione rappresentata il Presepe vivente, per il Natale successivo. Mentre il primo Presepe documentato, con statuine, risale al 1283, per opera di Arnolfo di Cambio, che ne scolpì otto in legno, rappresentanti i personaggi della

Natività e i Re Magi. Questo presepe, è tuttora custodito a Roma, nella Basilica di S. Maria Maggiore, dove è fonte di intensi pellegrinaggi. Dopo questa breve storia del presepe, cosa è successo nell'Unità Pastorale di S.Faustino, Fontana e S.Agata? Con quella di oggi è la 5ª edizione del presepe e come avevamo anticipato, vi sono alcuni cambiamenti. In primo luogo è stata aperta alle famiglie e non solo alle classi elementari/medie. Si consegnerà a tutti gli iscritti, un piccolo riconoscimento e verrà premiato il presepio più significativo. Non vuole essere una gara in quanto tale, ma una riscoperta



della nostra stupenda tradizione, la nostra radice cristiana, che se coltivata, ci aiuta a capire da dove veniamo e chi siamo. Il presepio ce lo costruiamo in casa, non come ornamento ma per amore, per consegnare a quel "BIMBO" il fardello delle nostre cose. Mettiamocelo dentro nel cuore questo presepio, perchè ci sia compagno nei giorni che verranno, per aiutarci a fare qualcosa di buono e di nuovo.

In questa edizione c'è stato uno stupendo incontro con le giovani famiglie, e ancor più toccante in quelle cosiddette "anziane". I "Tre" della giuria composta da: Giorgio Ferraboschi, Luca Muratori e Gianni Bondi, hanno lavorato intensamente insieme al comitato Organizzativo, per poter giudicare nel migliore dei modi le opere rappresentate. Ora passiamo alle premiazioni e alla visione delle

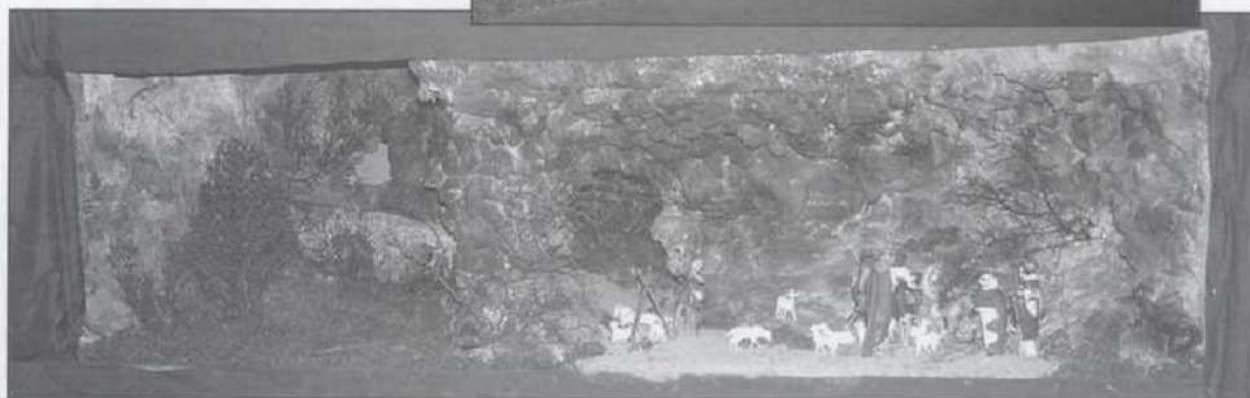
opere svolte; non mancherà un finale a sorpresa. P.S. Un ringraziamento ad una mamma Doc. (*Paola Ferrari*) che artigianalmente, ha costruito il Presepio donato a tutti voi.



Il presepe scelto dalla giuria, rappresenta tutta la crudeltà, che l'uomo è capace di compiere, sono ritagli di giornali, di cronache di guerra e di violenza; in tutte le sue sfaccettature. Al centro la Natività di Gesù, che irradia la sua luce e dona speranza all'umanità ferita. La famiglia è quella di AUGUSTO IOTTI. Il finale a sorpresa citato, consiste nel riconoscere, un giovane che da oltre 9 anni allestisce con amore silenzioso, il Presepe che abbellisce la nostra Pieve.

Un grande grazie, da parte della comunità a *LUCA MURATORI*.

Vi diamo appuntamento,
per il prossimo **Natale 2008!!!**



Domenica 11 maggio '08

GITA alla città di FERRARA



Per **Informazioni e Iscrizioni** contattare:
Rossana Puglia Tel. 0522/629738

Il programma dettagliato della giornata sarà inserito nei prossimi giorni sui foglietti parrocchiali.

Iscrizioni entro: 8 marzo 2008 (la gita si effettua con il raggiungimento minimo di 20 persone)

Quota di partecipazione: 20euro da versare al momento dell'iscrizione.
la quota non comprende biglietti d'ingresso (mostre, musei, ...);
per gli over 65anni tutti gli ingressi sono gratuiti.



La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*
Redattori: *Bondi Gianni, Bigi Andrea, Guidetti M. Giustina, Puglia Rossana, Bellei Federica, Costi Danilo.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:
milleanni2003@libero.it o ***parrocchiasanfaustino@virgilio.it*** o consegnati direttamente ad un redattore.